

VII TAVOLO NAZIONALE CONTRATTI DI FIUME

Bologna 16 novembre 2012

TITOLO PAPER I Contratti di Fiume in Piemonte: verso un sistema di valutazione

AUTORI

Paolo Mancin, Direzione Ambiente, Regione Piemonte

Elena Porro, Direzione Ambiente, Regione Piemonte

Anna Natali, Sistema Nazionale di Valutazione della Politica Regionale Unitaria

Alberto Rudellat, Laboratorio di Politiche (Lapo)

Patrizia Saroglia, Laboratorio di Politiche (Lapo)

Sessione 1: Integrazione e diffusione dei Contratti di Fiume all'interno delle politiche nazionali, regionali e locali.

ABSTRACT

La Regione Piemonte ha avviato 9 Contratti di Fiume (tra cui quello del Bormida, che rappresenta il primo caso interregionale) e 2 Contratti di Lago. Negli anni si è dotata di Linee Guida a supporto dell'attivazione dei Contratti e ora intende dotarsi di strumenti per la loro analisi.

A tal fine è stata espressa una domanda di valutazione dello strumento Contratto di Fiume, esigenza che trova nel Contratto di Fiume "Alto Po"¹ un caso studio appropriato, trattandosi di un processo in via di definizione che consente di condurre una valutazione del processo decisionale in corso, con il beneficio di analizzare in *itinere* quanto accade, andando a fornire un feedback rispetto alla strutturazione dello strumento in corso e elementi di riflessione utili a costruire strumenti di valutazione applicabili ai CdF in generale.

INTRODUZIONE

La riflessione condotta sulle esperienze in corso porta la Regione Piemonte – visto il ruolo di soggetto promotore e di componente della Cabina di regia che riveste in ogni Contratto di Fiume – ad interrogarsi su come rafforzare le potenzialità che il Contratto di Fiume offre in quanto strumento dotato di una metodologia concertativa, ma anche su come mitigarne le debolezze riscontrate, dovute proprio al suo carattere volontario ed evitare che venga percepito come l'ennesimo dispositivo che si va ad aggiungere ad una lunga lista di strumenti per il governo del territorio, utilizzati impropriamente o con scarsi risultati rispetto ai costi sostenuti.

La valutazione commissionata dalla Regione Piemonte assieme al Parco del Po Cuneese, soggetto gestore del CdF dell'Alto Po, viene qui intesa come un processo iterativo, costruito su di una costante dialettica tra committente e valutatore e assume rilevanza in una prospettiva di *accountability*, in quanto è in grado di rendere conto a tutti i possibili *stakeholders* di "cosa l'organizzazione sta facendo".

Pertanto il CdF Alto Po è diventato un caso studio del Sistema Nazionale di Valutazione (SNV) della politica regionale unitaria (Fondi strutturali europei e Fondo nazionale per lo sviluppo e la coesione), che intende sviluppare attività di valutazione a scala locale, con la partecipazione delle amministrazioni e degli attori che localmente contribuiscono in modo spesso decisivo alla determinazione delle politiche.

AZIONI E METODI

L'oggetto dell'analisi è il processo decisionale che riguarda l'attivazione del Contratto di Fiume "Alto Po", con particolare riferimento a: i) come viene costruito l'accordo; ii) cosa avviene dopo la firma del Contratto. La domanda alla base è: *Il processo messo in atto ha fatto succedere qualcosa di nuovo rispetto a quanto poteva accadere se non si fosse seguita la metodologia inclusiva alla base della concertazione che porta alla stesura del Piano di azione e alla firma del Contratto?*

L'approccio utilizza la *teoria del cambiamento* che fa riferimento all'esplicitazione della catena di eventi e delle relative connessioni causali che si ipotizza possano condizionare il processo e portarlo nella direzione voluta.

¹ Il Contratto di Fiume "Alto Po" nasce nell'ambito del Programma Alcotra 2007–2013 e rappresenta una delle attività previste nel progetto di cooperazione PIT (Programma Integrato Transfrontaliero) "Risorsa Monviso", ed è stato indicato come uno degli strumenti di attuazione del programma transfrontaliero e intergovernativo MAB (Man and the Biosphere) Unesco, di cui si è appena chiusa la fase di candidatura.

RISULTATI

Per quanto riguarda il caso studio preso in esame, ad oggi il CdF dell'Alta Valle Po è giunto alla fase di attivazione per la quale sono stati organizzati tavoli tematici di co-progettazione finalizzati all'individuazione delle azioni da inserire nel Piano di Azione.

La ricostruzione dello stato dell'arte ha individuato un insieme di elementi critici e di fattori di apprendimento che caratterizzano nello specifico questo CdF, ma che possono offrire spunti di riflessione sullo strumento di carattere generale.

Le questioni aperte riguardano i temi della *governance* e delle *competenze*.

Per quanto riguarda la *governance*, esaminando il comportamento di due tra gli attori istituzionali più rilevanti si evidenzia come la loro assenza (Provincia di Cuneo) o il mutare del quadro di regole in cui si trovano a operare (Parco del Po Cuneese) abbia influito sui tempi di definizione del Contratto e come possa influenzarne la futura gestione in fase attuativa. Per quanto riguarda le competenze, si sono individuati ambiti di sovrapposizione tra i diversi soggetti che operano sul fiume, che rimandano a una visione ancora settoriale di gestione della risorsa, e a un problema di mancanza di informazione tra enti e livelli territoriali.

I fattori di apprendimento riscontrati invece, riguardano *l'individuazione di azioni fattibili* (realizzabili dal punto di vista finanziario, dei soggetti competenti, della sostenibilità etc.) suddivise tra quelle di carattere sperimentale e quelle finalizzate alla messa in rete di azioni programmate altrove (documenti di programmazione, strumenti di pianificazione etc.) e lo sforzo di *costruire un linguaggio comune* attraverso la stesura di un glossario frutto del confronto ai tavoli di lavoro tra "saperi esperti e saperi profani", in risposta all'esigenza espressa dai Comuni di fare chiarezza su strumenti e competenze e di comunicare in un linguaggio accessibile.

Un risultato ulteriore si otterrà arrivando a definire, al termine del lavoro, strumenti di valutazione applicabili in generale allo strumento CdF e quindi spendibili per analizzare l'andamento delle realtà piemontesi in corso di attivazione o realizzazione.

CONCLUSIONI

Una riflessione più generale sui CdF attivi in Piemonte e i primi risultati emersi dalla valutazione di processo in corso sul caso dell'Alto Po, mettono in evidenza la funzione di coordinamento riconosciuta ai Contratti che può rappresentare un valore aggiunto per rispondere al deficit di relazione tra attori coinvolti e competenze attribuite, tra strumenti di pianificazione esistenti e interventi previsti.

I CdF possono allora rappresentare uno strumento correttivo/compensativo, uno strumento catalizzatore, per coprire dei *gap* esistenti e allineare comportamenti che influiscono nel favorire (o ostacolare) la gestione in forma integrata della risorsa idrica. Occorre però evitare il rischio legato che il Contratto venga privato di un contenuto specifico legato al fiume. La conseguenza potrebbe essere che il CdF diventi un luogo dove si parla d'altro, dove il fiume compare, ma come pretesto. In quel caso sarebbero gli attori a definire i contenuti e non i problemi che interessano il fiume.

Restano però alcune questioni aperte:

- Come dare continuità (es. garantire il mantenimento degli impegni presi) al Contratto dopo la sua sottoscrizione? Quali meccanismi possono influenzare (in positivo o in negativo) la fase di consolidamento di Contratto?
- Quali sono i contenuti specifici di un CdF? Di cosa si può parlare in un CdF? Quali temi possono essere affrontati? Quali condizioni e strumenti per la fase di attuazione (es. quale soggetto gestore)?

BIBLIOGRAFIA

- Barraqué, B. (1995), *Les politiques de l'eau en Europe*, Revue Française de Sciences Politiques, 1995, vol. 45, n°3, pp 420-453 ;
- Bastiani, M. (a cura di), (2011), *Contratti di Fiume. Pianificazione strategica e partecipata dei bacini idrografici*, Dario Flaccovio Editore, Palermo.
- Bobbio, L.:
 - e Saroglia P (2008). *I Contratti di fiume*, in Atti del Laboratorio sulla Governance, Parma,
 - (2008), in - Borelli, G., (a cura di), *Tracce di governance. Comunità e sviluppo locale nella Media Valle Po*, Angeli, Milano
 - (2006), 'Le politiche contrattualizzate', Donolo, C. (a cura di), *Il futuro delle politiche pubbliche*, Bruno Mondadori Editori, Milano.
- Calori, A., (2008), "*Il governo dei bacini fluviali nei Contratti di Fiume: prospettive innovative e limiti disciplinari*", Periodico trimestrale della Società Italiana di geologia Ambientale, anno XVI, n.1.
- Gaudin, J-P. (2007), *Gouverner par contrat*, Parigi, Sciences Po.
- Magnaghi, A., (2009), *I contratti di fiume: verso nuove forme integrate e partecipate di pianificazione territoriale*, 3° Tavolo nazionale Agenda 21 alta Umbria.- Martini A., Sisti M. (2009), *Valutare il successo delle politiche pubbliche*, Il Mulino.